rassegna internazionale

Incertezza in America

Non c'è sintomo più evidente della sconfitta che il litigio tra i generali. E' esattamente quel che sta succedendo in questi giorni nel corpo di spedizione americano nel Vietnam. Il comandante in capo, Westmoreland, ha ordinato un mutamento nei comandi delle forze americane nella parte settentrionale del Vietnam del sud. La maggior parte di tali mutamenti riguarda il corpo dei marines. Ciò ha fatto immediatamente correre la voce di un dissidio tra esercito e marines e tra i comandanti delle rispettive unità. Quale che sia la ragione autentica dei provvedimenti adottati da Westmoreland legittimo è il sospetto che si vada alla ricerca dei responsabili delle recenti, pesanti sconfitte subite. E poichè il comandante in capo riscuote, a quanto sembra, la fiducia di Johnson è evidente che mentre lui la fa franca gli altri pagano. Almeno per ora. Nel futuro nessuno può dire quel che succederà anche perchè non è detto che il malumore che serpeggia tra i marines non debba ripercuotersi negativamente sul morale di tutto il corpo di spedizione, del resto già abbondantemente provato. La crisi in seno alle truppe americane (o i primi sintomi di una possibile crisi) si aggiunge così a quella, lacerante, del gruppo dei fantoccі di Saigon. Gli arresti dei giorni scorsi, il crescente isolamento della cricca Thieu-Cao Ky, il completo dissesto dello apparato governativo che dovrebbe far capo a Saigon sono tutti elementi che finiscono per pesare molto negativamente sulla condotta della guerra accrescendo in misura considerevole le difficoltà americane. Se a questo si aggiunge che l'offensiva del FNL non accenna a diminuire e tende anzi a investire nuove regioni del paese si ha un quadro abbastanza completo dello stato delle cose. Tenuto conto di questo quadro si comprende assai bene perchè Johnson, a dieci giorni di distanza dal ritorno di Wheeler dal Vietnam del sud, non abbia ancora deciso esattamente cosa fare: se cioè, aumentare di alcune centinaia di migliaia di uomini il corpo di spedizione oppure lasciare le cose come stanno in attesa di tempi migliori. I portavoce della Casa Bianca si affannano a spiegare che il presidente, prima di decidere, vuole avere un quadro il più preciso possibile della situazione. In realtà, Johnson possiede tutti gli elementi di valutazione. Ma è incerto sulla strada da seguire. Alle ragioni che abbiamo sommariamente elencate, e che riguardano la situazione militare e politica nel Vietnam del sud, se ne aggiungono altre che concorrono ad accrescere l'incertezza. La situazione interna americana è assai pesante. A parte le generali previsioni di una violenta recrudescenza della lotta dei negri nella prossima estate — che potrà mettere a dura prova la stessa struttura della società americana — la opinione pubblica è sempre più restia ad accettare un aumento delle tasse per coprire le spese di un eventuale aumento dell'impegno militare nel Vietnam. L'attacco al dollaro, d'altro canto, è ben lungi dall'essersi esaurito. La ripresa della corsa all'oro sulle borse europee fa anzi temere che Johnson debba ricorrere a nuovi e ben più drammatici provvedimenti rispetto a quelli adottati alla fine dell'anno scorso. L'offensiva diplomatica del governo della Repubblica democratica del Vietnam, infine, accentua le perplessità manifestate da numerosi governi atlantici per la sordità di Washington di fronte alle prospettive di pace aperte dalla missione del segretario generale dell'ONU.

Siamo in presenza, come si vede, di una situazione estremamente difficile per il gruppo dirigente di Washington. Ma il risvolto di tutto questo è tutt'altro che tranquillizzante. Come scriveva nei giorni scorsi Lippmann, infatti, l'amministrazione Johnson non ha fatto assolutamente nulla per preparare l'opinione a una ritirata dal Vietnam. Al contrario, essa ha sempre insistito nell'affermare la prospettiva della vittoria. Stando così le cose — concludeva l'autorevole giornalista — è estremamente improbabile che l'amministrazione attuale si impegni sulla strada del negoziato: di qui la necessità di eleggere, a novembre, un nuovo presidente. Ma cosa accadrà di qui ad allora?

a. j.

Incessante azione offensiva nel Vietnam del Sud

Il FNL conquista e distrugge un campo USA presso Danang

Ammissioni dei giornalisti americani sulla situazione nel Delta del Mekong: « La campagna è tutta in mano ai nemici » - Gravi perdite all'aviazione USA che continua a bombardare selvaggiamente Hanoi e Haiphong - Ai ferri corti il generale Westmoreland e il corpo dei « marines »

SAIGON, 7

L'aviazione americana ha effettuato nuovi violenti bombardamenti sull'abitato di Hanoi, intensificando la deliberata opera di distruzione che viene considerata dai comandi e dal governo americani un succedaneo della inafferrabile vittoria militare. Allo stesso modo, nel Vietnam del sud i bombardamenti di artiglieria ed aerei effettuati nei giorni scorsi sulla città di Ca Mau, nella estrema parte meridionale del paese, hanno provocato la distruzione di non meno di un migliaio di case di abitazione. Una azione di questo genere non può essere spiegata altro che dalla rabbia impotente che ha preso gli americani per essere stati espulsi da tutte le campagne del delta del Mekong, e ridotti insieme ai collaborazionisti nelle città — dove i soldati del FNL operano del resto come e quando vogliono — e all'interno delle basi militari. Le postazioni fortificate messe a vigilare i principali corsi d'acqua del delta, e le strade più importanti, sono oggi in maggioranza presidiate dai partigiani e dai soldati del Fronte nazionale di liberazione.

Ieri e oggi gli aerei americani sono tornati su Hanoi e sulla zona di Haiphong, bombardando col solo ausilio degli strumenti radar, a causa del maltempo che continua a imperversare sul nord. Queste incursioni, come quelle sul Vietnam del sud, continuano tuttavia a costare gravi perdite agli americani. Ieri tre caccia bombardieri USA sono stati abbattuti sul nord, portando a 2.781 il numero degli apparecchi abbattuti sul nord dall'inizio dell'aggressione. Un aereo F-100 Supersabre è stato abbattuto sul Vietnam del sud, presso Ca Mau. Un aereo da trasporto C-123 è stato abbattuto ieri a pochi chilometri da Khe Sanh, con una raffica di mitragliera antiaerea. Era carico di marines che venivano inviati al campo trincerato per sostituirvi morti e feriti. Tutti quelli che si trovavano a bordo sono morti: 44 marines e cinque uomini di equipaggio. Stamane, un altro C-123 è stato colpito mentre era in fase di decollo, ed è bruciato completamente ai margini della pista. Le ultime 48 ore hanno visto una intensa attività del FNL, che ha bersagliato con mortai e lanciarazzi non meno di una ventina di basi e di aeroporti militari americani. Una compagnia del FNL ha poi attaccato un campo fortificato dei « marines » e delle forze speciali collaborazioniste, a una decina di chilometri da Danang, conquistandolo d'assalto, e facendo saltare in aria bunker e casematte. Le perdite americane e collaborazioniste sono state definite « pesanti » dal portavoce USA. Scontri si sono verificati un poco dovunque in tutto il paese mentre attorno alla base di Khe Sanh si sono avuti i consueti bombardamenti dei B 52.

Una corrispondenza di un inviato dell'Associated Press che ha appena visitato le città del delta del Mekong testimonia intanto che in questa zona vitale per le sorti della guerra (vi vive infatti quasi la metà della intera popolazione del Vietnam del sud) con l'offensiva del capodanno lunare il FNL ha conquistato il controllo di tutte le campagne. « Le formazioni vietcong — scrive il giornalista, George McArthur — continuano a percorrere le campagne senza incontrare grandi ostacoli ».

« Le tre più grandi città del delta — Can Tho, My Tho e Vinh Long — e molti altri centri minori hanno subito danni assai ingenti nei combattimenti. Di Vinh Long, per esempio, si può dire che circa la metà di questa graziosa città in stile coloniale sia rimasta distrutta o danneggiata. Un giro attraverso le città del delta e quello che si può scorgere passando attraverso le campagne lascia piuttosto sconcertati. Le forze americane e vietnamite di stanza in queste segioni sono in gran parte costrette a restarsene bloccate nelle città... La maggior parte degli avamposti che erano stati creati lungo le rive sono caduti in mano ai comunisti. Su un tratto di una trentina di chilometri del fiume Mekong, su 15 avamposti ben 10 sono stati conquistati dai vietcong. Altrove il quadro è sconsolatamente analogo ».

A Saigon intanto si profilano grossi scontri sia nei comandi americani che al massimo livello del collaborazionismo. Sintomo delle lotte intestine dei comandi USA è il pubblico elogio che il gen. Westmoreland ha dovuto ieri fare del corpo dei « marines ». Si è trattato di una mossa senza precedenti, per impedire l'esplosione di una crisi gravissima dopo che Westmoreland aveva messo i « marines » sotto la tutela del suo vice, il generale dell'esercito Abrams. Costui, trasferitosi nelle provincie settentrionali per assumervi il comando sia dei « marines » che delle altre forze americane dislocate a sud della zona smilitarizzata, ha dovuto tornare in fretta a Saigon, letteralmente cacciato via dai « marines ». La fuga di Abrams non ha placato i comandanti dei « marines », che hanno preteso l'elogio ufficiale di Westmoreland. Col che, tuttavia, la loro situazione sul campo non è affatto migliorata.

In campo collaborazionista il fatto nuovo è costituito da una mozione di sfiducia che alcuni « deputati » dell'assemblea nazionale hanno redatto contro il governo. La mozione sta circolando ed ha già raccolto una quarantina di adesioni, sulle 45 necessarie. La situazione nel governo collaborazionista è tuttavia tale che il « primo ministro » Nguyen Van Loc pare intenda rassegnare le dimissioni il più presto possibile.

HUE' — Un gruppo di patrioti bendati vengono condotti da un « marine » nella prigione per l'interrogatorio. (Telefoto all'Unità)

Annunciato a Ginevra

Impegno URSS-USA per dare garanzie ai «non nucleari»

Anche la Gran Bretagna si associa all'iniziativa

Nostro servizio

GINEVRA, 7.

Le tre potenze nucleari del comitato dei diciotto per il disarmo — Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica — hanno reso noto questa mattina un progetto di risoluzione da presentare al Consiglio di sicurezza dell'ONU al fine di dare garanzie di sicurezza ai paesi non nucleari firmatari del trattato di non proliferazione.

Secondo il testo della risoluzione, articolato in tre punti, il Consiglio di sicurezza dovrebbe « riconoscere che un'aggressione o una minaccia di aggressione da parte di una potenza nucleare contro un paese non nucleare creerebbe una situazione per cui il Consiglio e in particolare i suoi membri permanenti, dovrebbero agire immediatamente nei modi previsti dalla Carta »; « accogliere favorevolmente l'intenzione espressa da alcuni Stati (le tre potenze nucleari, appunto, che presentano tale risoluzione) di fornire immediata assistenza in conformità con la Carta a qualsiasi Stato non nucleare firmatario del trattato di non proliferazione che fosse vittima di un'aggressione o di una minaccia di aggressione atomica »; richiamare infine « il diritto previsto dall'art. 1 della Carta all'autodifesa singola o collettiva, in attesa che il Consiglio di sicurezza intervenga con provvedimenti atti a garantire la pace e la sicurezza internazionale ».

Il rappresentante dell'URSS nel comitato dei 18, Roscin, ha dichiarato che « qualsiasi Stato che effettuerà un'aggressione con l'impiego di armi nucleari o minaccerà di effettuare una simile aggressione, deve sapere che le sue azioni saranno respinte in modo efficace con misure che saranno adottate, conformemente alla Carta, per reprimere l'aggressione o eliminare le minacce d'aggressione ». Analoghe dichiarazioni sono state fatte anche dai rappresentanti degli USA e dall'Inghilterra.

M. G. Bonada

Germania ovest

Condannati gli USA come «assassini del Vietnam»

BONN, 7

Si è svolta a Monaco una riunione indetta dall'Associazione degli studenti tedeschi, che sta tenendo nella capitale bavarese la sua ventesima assemblea generale. Dopo un lungo dibattito è stata adottata con 246 sì, sette no e 72 astensioni, una mozione nella quale gli Stati Uniti « ed i governi da loro dipendenti » vengono condannati come « assassini del popolo vietnamita e dei loro propri popoli ».

L'associazione chiede l'immediato ritiro delle truppe americane dal Vietnam e l'arresto dei bombardamenti.

Gli studenti hanno fatto sapere anche che vogliono diffondere le loro opinioni in proposito con « campagne educative » ed azioni di protesta nelle più importanti città della Repubblica federale. Essi intendono inoltre organizzare « campagne di diserzione nelle città in cui sono di stanza truppe americane, ed appoggiare i disertori aiutandoli a trovare rifugio e ad espatriare ».

Dinanzi all'edificio della dieta regionale di Stoccarda si è assistito oggi ad uno scontro fra studenti e polizia. Un centinaio di giovani iscritti alle università di Tuebingen, Karlsruhe, Friburgo e Stoccarda avevano infatti organizzato una manifestazione in segno di protesta contro una nuova legge per l'insegnamento universitario approvata dalla dieta regionale del Baden Wuerttemberg.

Insoddisfatti della legge (che a partire dal primo aprile dovrebbe dare il via a una riforma universitaria molto impopolare), altri quaranta studenti, dopo che i loro compagni erano già stati respinti dai poliziotti, sono tornati all'attacco tentando di penetrare nel palazzo, reclamando in coro di poter discutere con deputati, e distribuendo volantini dell'associazione di sinistra degli « Studenti Socialisti ». In diversi casi essi sono venuti alle mani con la polizia: uno studente è stato fermato.

Dopo avere disperso i dimostranti, un centinaio di poliziotti hanno circondato l'edificio per impedire altre manifestazioni.

Dopo due giorni di lavori

Conclusa a Sofia la riunione dei paesi del patto di Varsavia

Atteso il comunicato finale - Vivo interesse della stampa mondiale per l'avvenimento - La stampa occidentale presente con trentadue inviati

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 7.

La riunione del Comitato consultivo politico del Patto di Varsavia, apertasi ieri nella capitale bulgara, si è conclusa questa sera poco dopo le 17.

La presenza a Sofia di 32 inviati della stampa occidentale europea ed extra europea, oltre agli inviati dei paesi socialisti e ai corrispondenti accreditati, può dare una misura dell'interesse che la riunione ha sollevato.

L'o.d.g. della riunione non era stato reso noto prima dell'apertura e non lo è stato neppure nel corso delle due giornate di lavori, ma i temi che la conferenza avrebbe dovuto fondamentalmente trattare sono stati unanimemente indicati nella questione vietnamita, nella sicurezza europea e nel trattato di non proliferazione nucleare.

Le delegazioni dei 7 paesi convenuti (Unione Sovietica, Ungheria, Bulgaria, Repubblica democratica tedesca, Romania, Cecoslovacchia e Polonia) erano tutte presenti al gran completo cioè: i componenti fissi (primo segretario del partito, capo del governo, ministro degli esteri e della difesa) e i loro consiglieri. La presidenza della seduta di ieri è stata assunta dal polacco Gomulka, mentre stamane ha presieduto il romeno Ceausescu.

Tanto ieri che oggi, molti cittadini si sono assiepati sui marciapiedi e sulla gradinata dei palazzi che stanno attorno alla sede del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, dove si è riunita la conferenza, applaudendo all'arrivo dei delegati e sostando anche durante lo svolgimento dei lavori.

Un primo comunicato, contenente tuttavia soltanto l'annuncio della apertura della riunione e l'elenco dei partecipanti, è stato diramato ieri sera. Mentre trasmettiamo si attende la pubblicazione del comunicato conclusivo.

Ferdinando Mautino

Migliaia di antifascisti licenziati in Grecia

ATENE, 7.

Una nuova ondata di licenziamenti politici ha colpito migliaia di professori di ufficiali e di funzionari dello stato, degli enti locali, delle banche.

Ieri sono stati licenziati 421 funzionari (soprattutto del ministero degli Interni) per « non aver dato prova di lealtà verso il regime ». E' il terzo gruppo di funzionari licenziati in marzo: 250 vennero licenziati il primo del mese e 650 il giorno successivo, sempre con la stessa motivazione politica.

Stamane, sulla gazzetta ufficiale è stato pubblicato il decreto con cui 196 insegnanti di istituti primari e secondari vengono licenziati per asserita « incapacità nell'esercizio delle loro funzioni » (si tratta chiaramente di un grossolano pretesto che maschera male i veri motivi politici del provvedimento).

Fin qui le notizie delle agenzie ANSA, Reuter e AFP. La TASS, dal canto suo, riferisce il licenziamento di 59 impiegati della banca Nazionale, 34 impiegati della Banca Commerciale e 21 funzionari del Monopolio di Stato dei Tabacchi, e l'espulsione dall'esercito di undici ufficiali, fra cui tre generali di brigata, 4 colonnelli, due tenenti colonnelli, un maggiore e un capitano.

Stati Uniti

Dilaga nelle Università l'opposizione alla guerra

WASHINGTON, 7

L'opposizione alla guerra dilaga a macchia d'olio nelle Università americane. Più di mille docenti e studenti dell'Università di New York hanno partecipato ieri ad una manifestazione contro la *Dow Chemical Co.*, che produce il *napalm* usato contro le popolazioni vietnamite. Un rappresentante della società, mandato per reclutare personale tra gli studenti, è stato cacciato dall'ateneo. Un referendum tra gli studenti di Yale, a New Haven (Connecticut), ha rivelato che il 38,4 per cento dei giovani è deciso a rifiutare una eventuale chiamata alle armi, o a lasciare il paese per sottrarvisi.

Il professor Howard Zinn, che recentemente è stato a Hanoi per i contatti che hanno portato alla liberazione dei tre piloti americani prigionieri, ha dichiarato che l'unico modo sensato per porre termine alla guerra è il ritiro delle forze americane. Zinn ha riferito che il primo ministro vietnamita, Fam Van Dong, gli ha detto: « Quando facciamo la guerra, la facciamo sul serio. Quando parliamo di pace, ne parliamo sul serio. La guerra finirà quando voi americani riconoscerete che si tratta di una guerra nazionale, di una guerra di indipendenza, e che non c'è posto per voi ».

Nel tentativo di arginare la protesta universitaria, le autorità federali ricorrono a misure persecutorie. Funzionari federali hanno asserito che un gran numero di organizzazioni pacifiste avrebbe ricevuto da Toronto istruzioni e materiale per « atti di sabotaggio » contro gli uffici leva, nel quadro di un « complotto internazionale ». Si ritiene che l'accusa preluda a perquisizioni ed arresti nelle sedi delle organizzazioni stesse.

Colloqui di Pecchioli con dirigenti jugoslavi

BELGRADO, 7.

E' ripartito per Roma, dopo una visita di due giorni, il compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI. A Belgrado, il compagno Pecchioli ha avuto incontri e colloqui con i compagni Njiaz-Disdarevic e Iosip Djerjia, rispettivamente membro del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, il primo: presidente della Commissione esteri dell'Alleanza socialista il secondo.

La visita del compagno Pecchioli fa parte del programma di consultazioni bilaterali previsto nel quadro della preparazione della conferenza dei partiti comunisti e progressisti del Mediterraneo, che si terrà nelle prossime settimane a Roma.

Mentre l'inviato dell'ONU torna nel Medio oriente

Gli israeliani deportano l'ex sindaco di Gerusalemme

La RAU respinge la proposta di Jarring — Discorsi di Nasser e del Premier siriano — Re Feisal dichiara che gli arabi debbono liberare « dall'aggressione e dallo scherno» i luoghi santi

IL CAIRO, 7.

L'inviato speciale di U Thant nel Medio Oriente, Jarring, è giunto oggi al Cairo, dopo una lunga consultazione a New York con il segretario generale dell'ONU intorno ai problemi della crisi mediorientale. La missione di Jarring, secondo numerosi osservatori politici, è stata resa più difficile di quanto già non lo fosse dalla grave decisione presa da Tel Aviv, mentre il mediatore dell'ONU era a rapporto da U Thant, di annettersi praticamente i territori occupati con la guerra di giugno, definendoli « territori non nemici » e dalla reiterazione della sua nota pregiudiziale delle trattative dirette. Nel suo primo discorso pubblico il nuovo ambasciatore di Israele a Washington, il generale Rabin, ha insistito ieri sera su questa unilaterale visione del problema affermando che Israele, in mancanza di trattative dirette con gli arabi, potrebbe mantenere « per due, cinque, dieci o venti anni i territori occupati ».

Il re dell'Arabia Saudita, Feisal, ha dichiarato nel corso di una cerimonia alla Mecca che i musulmani « dovrebbero combattere per liberare Gerusalemme e i luoghi santi vittime di terribili aggressioni e di grande scherno ».

Il Presidente Nasser e il primo ministro siriano hanno tenuto ieri due discorsi. Il primo ha parlato agli ufficiali superiori dell'esercito egiziano al termine di una esercitazione in grande stile nel deserto, cui ha partecipato anche l'aviazione. Egli ha detto che gli sforzi finora compiuti nella ricerca di una soluzione politica della crisi sono praticamente falliti e che, quindi, non vi è altra soluzione possibile che quella delle armi. Ha detto poi che vi sono alcune potenze che « stanno cercando di umiliare l'Egitto, ma si tratta di un tentativo vano in quanto le masse sono decise a non soccombere alla disfatta e stanno impegnandosi a fondo per conseguire le loro aspirazioni ». Nasser ha voluto additare come esempio ai suoi soldati la eroica resistenza di 500 patrioti vietnamiti a Huè, che hanno realizzato « una grande impresa militare basata esclusivamente sulla loro volontà di resistere ». Si apprende a tarda sera che il giornale *Al Ahram* nel suo numero di domani annuncia che la RAU ha ufficialmente informato Gunnar Jarring che essa respinge categoricamente ogni progetto mirante a invitare gli Stati arabi e Israele a inviare rappresentanti a Nicosia presso la sede di Jarring. Quest'ultimo, secondo il giornale, è stato informato del rigetto categorico di questo piano « prima ancora che esso fosse presentato ufficialmente ».

A Damasco il primo ministro siriano, Youssef Zayen, ha accusato Israele di mirare ad allargare i propri confini dall'Eufrate al Nilo, grazie agli aiuti delle potenze imperialiste con alla testa gli Stati Uniti. « La continua occupazione di terre arabe — ha detto Zayen — non servirà ad altro che a rafforzare la resistenza araba. Israele non riuscirà a sfuggire al destino di ogni invasore nella storia, anche se dovesse reclutare mercenari ed ebrei in tutto il mondo.

Da Tel Aviv si apprende che le forze di occupazione israeliane hanno deportato in Giordania l'ex sindaco della zona araba di Gerusalemme, Ruhi el Khatib, per « attività ostili ». L'ordine è firmato dal ministro della difesa Dayan che ha accusato El Khatib di « incitamento alla resistenza contro le autorità » occupanti.

La notte scorsa reparti del l'esercito israeliano hanno fatto saltare in aria cinque case arabe nel villaggio di Kfar Rammun, in Cisgiordania, per rappresaglia contro le azioni dei commandos arabi.

Ieri si sono verificati nuovi scontri fra giordani e israeliani in prossimità del ponte di Allenby, sul fiume Giordano.

Riprende in Spagna la lotta degli studenti

Migliaia di universitari manifestano a Madrid

I franchisti chiudono l'Università di Siviglia e la facoltà di Scienze all'Ateneo madrileno - Sciolte nell'Estremadura due organizzazioni dell'Azione cattolica

MADRID, 7.

Il forte e coraggioso movimento universitario spagnolo, che chiede maggiore libertà nell'interno delle università, è riesploso dopo alcuni giorni di apparente calma. Un migliaio di studenti dell'ateneo di Madrid hanno tenuto testa ieri ai reparti di polizia mandati nell'interno della facoltà di scienze dove era in corso una riunione universitaria definita illegale dalle autorità accademiche le quali hanno appunto chiamato la polizia per disperderla. Speciali reparti a cavallo, armati, hanno caricato i giovani che si sono difesi come hanno potuto, investendo gli agenti con fitte sassaiole. Al termine degli scontri la facoltà è stata chiusa.

Una analoga manifestazione si è avuta ieri a Siviglia, la cui università ha una popolazione di 9000 persone. Anche qui le autorità accademiche non hanno trovato altra soluzione che ricorrere alla forza e anche qui il provvedimento finale è stato quello della chiusura dell'università per un periodo indeterminato. Gli studenti sivigliani sono in lotta da una settimana per le rivendicazioni proprie di tutti gli universitari spagnoli e per chiedere la scarcerazione di otto giovani arrestati all'inizio della settimana. Ieri sera la polizia aveva fatto irruzione nei locali della facoltà di lettere e filosofia, una delle più agguerrite e più conseguenti nella lotta.

Un grave provvedimento, in ossequio al franchismo, è stato preso dal vicario generale della diocesi dell'Estremadura che ha sciolto due organizzazioni dell'Azione cattolica, resesi « responsabili » di aver organizzato, senza alcuna preventiva autorizzazione, dei corsi di apostolato operaio. Il presidente nazionale della « Gioventù operaia di azione cattolica », Miguel Jorda Tarrago, sta conducendo una trattativa con la diocesi dell'Estremadura il cui scopo finale è di sciogliere in tutta la provincia ogni tipo di organizzazione operaia e studentesca dell'azione cattolica stessa.

Oggi a Budapest riunione della FMGD sugli aiuti al Vietnam

BUDAPEST, 7

(*c. b.*) — I delegati di oltre 50 organizzazioni giovanili di tutto il mondo si riuniranno domani a Budapest per discutere — su invito della Federazione mondiale della gioventù democratica — il problema vietnamita.

Si tratterà di una importante seduta del Comitato esecutivo della FMGD alla quale prenderanno parte, tra gli altri, rappresentanti dei movimenti giovanili del Vietnam, di Cuba, della Corea del Nord, dell'Unione Sovietica, della Romania, della Francia e dell'Italia. All'ordine del giorno figurano due rapporti: uno del presidente della FMGD, Rodolfo Mechini, ed uno del rappresentante del FNL vietnamita, Le Fuan.

Il tema del dibattito, che dovrebbe concludersi sabato 9, sarà l'analisi dell'attuale situazione vietnamita e lo studio di nuove e più articolate forme di lotta per il rafforzamento e l'estensione della campagna di solidarietà con il popolo del Vietnam.

Restituito da Cuba l'aereo colombiano

L'AVANA, 7.

L'aereo colombiano che martedì era stato dirottato e fatto atterrare a Santiago di Cuba da tre persone armate (Halin Analay, nato in Giordania e residente in Colombia, e i colombiani Jairo Enrique Ortiz Acosta e Aristides Villalobos) è ripartito ieri sera per Barranquilla (Colombia), con a bordo 25 passeggeri e i quattro membri dello equipaggio. La partenza è stata autorizzata dopo che la compagnia proprietaria dell'aereo, la « Avianca », ha pagato all'aeroporto cubano le spese per il carburante e i servizi prestati. I passeggeri sono stati ospiti del governo cubano nell'albergo « Versailles ». Emilio Urrea Delgado, consigliere del presidente colombiano, ha dichiarato che l'ospitalità è stata « splendida ».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 . ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 . 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000 sem 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L 360 Pubblicità Redazionale e di Cronaca feriali L 250; festivi L 300 Necrologia: Partecipazioni L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300; Finanziaria Banche L 500; Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende: Splendido Tavolo Inglese 30.000 - Grande Mobile Svedese vero teck 60.000 - Grande Libreria Svedese regolabile 30.000 - Tappeti Persiani - Lampadari, eccetera. QUATTROFONTANE 21 - ricordarsi numero 21 !!

14) MEDICINA - IGIENE L. 50

AA SPECIALISTA venerea pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298.971.

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

SISTEMAZIONE a cura conseguendo la « patente » di Agente delle Imposte di Consumo Requisiti: licenza Media/Avviamento; 18 anni minimo Chiedere informazioni al Centro ENAP - 70121 Bari (Bari)

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.